

STRISCIONI E ROSE PER I MONACI TIBETANI

ANGELILLI: «ABBIAMO ORGANIZZATO UN SIT-IN MA L'AMBASCIATA NON HA GRADITO»

**I giovani del Pdl
hanno sfilato con
i cartelli che portavano
i nomi dei religiosi
morti per protestare
contro Pechino**

◆ *Désirée Ragazzi*

Ventiquattro cartelli con i nomi dei monaci tibetani, spesso giovanissimi, che in un anno si sono dati fuoco pubblicamente e sono morti per protestare contro la "repressione" cinese e anche uno striscione con la scritta "Free Tibet". E poi tante rose bianche. Per richiamare l'attenzione su quello che è stato definito il "genocidio" del popolo tibetano ieri pomeriggio in occasione del Losar (il capodanno tibetano), si è svolta una manifestazione nei pressi dell'ambasciata della Repubblica popolare cinese a Roma.

Un sit-in pacifico, senza slogan e senza distribuzione di volantini ma, per gli organizzatori, poco gradito ai funzionari dell'ambasciata cinese. «Per la Cina è vietato manifestare per i diritti umani», ha spiegato Roberta Angelilli, vicepresidente del Parlamento europeo e organizzatrice della manifestazione. «L'ambasciata cinese - ha sottolineato - ha impedito che si svolgesse il sit-in davanti alla propria sede, ma noi abbiamo comunque voluto sfilare in modo pacifico e silenzioso in rispetto di chi è morto per la difesa della libertà del proprio popolo. In Tibet - ha denunciato la Angelilli - le autorità cinesi hanno intensificato i programmi obbligatori di "rieducazione patriottica" impartiti ai religiosi, ovvero forme coercitive di indottrinamento della storia cinese del Tibet, ed è preoccupante la situazione dei minori ai quali viene impedito di imparare la propria cultura. Tutto quello che sta avvenendo è inaccettabile e purtroppo anche dopo quanto accaduto, dobbiamo riscontrare che la strada della Cina per la tutela dei diritti umani, nonostante le numerose sollecitazioni arrivate dall'Europa, è ancora molto lunga».

Una manifestazione silenziosa alla quale hanno partecipato i consiglieri di Roma Capitale Federico Rocca, delegato del sindaco ai rapporti con le istituzioni europee e i cittadini neocomunitari, Federico Guidi, presidente della commissione Bilancio, e i giovani del Pdl delle associazioni Officina Futura, Arcadia ed Eureka. «Il capodanno tibetano - hanno detto i giovani del Pdl - è una festa sacra ed era giusto essere qui per esprimere la nostra vicinanza e solidarietà a chi resiste alla repressione del proprio popolo scegliendo anche gesti di estrema protesta come l'auto-immolazione».

Roberta Angelilli da tempo è impegnata in prima linea per denunciare le violazioni dei diritti umani che subiscono i tibetani e a gennaio ha anche presentato alla Commissione europea un'interrogazione firmata da 59 eurodeputati. «Le autorità di Pechino - si legge nel documento - di fronte ai gesti disperati dei monaci hanno risposto con restrizioni di polizia e inasprendo i controlli, mentre i suicidi e i tentati suicidi sono stati definiti dalle autorità cinesi come gesti di terrorismo provocati dal Dalai Lama». Nel documento si denunciavano anche le forme coercitive di indottrinamento della storia cinese con l'obiettivo di cancellare l'identità culturale e religiosa tibetana. «Una decisione - ha concluso la Angelilli - che esprime la lampante intenzione di voler annullare questo popolo, impedendo alle giovani generazioni di apprendere la propria cultura e *in primis* il patrimonio linguistico». Proprio su questo tema lo scorso anno la Angelilli aveva incontrato a Bruxelles una delegazione di trentacinque bambini tibetani. Una cerimonia simbolica che si era svolta all'Europarlamento, durante la quale era stato letto da un bambino un messaggio di protesta contro la decisione del governo cinese di limitare nelle scuole in Tibet l'uso della lingua tibetana, obbligando gli studenti a seguire i corsi e studiare su testi in lingua mandarino.

